

Cinema: Roma, presentato in Campidoglio il volume su Cesare Zavattini. Mons. Viganò, “un impegno per custodirne l’eredità culturale e la memoria dell’audiovisivo”



“L’idea di un volume sulla memoria di Cesare Zavattini non nasce solo per l’anniversario dei centoventi anni dalla nascita. C’è infatti una questione di stampo teorico: si avvertiva l’urgenza di una nuova indagine accademica sul neorealismo, dopo i tre noti convegni. Il motivo è metodologico: se in passato si guardava alle singole discipline (l’approccio storico, semiologico, sociologico, ecc.), oggi l’indagine è di più ampio respiro, capace di tenere uniti più profili epistemologici”. Così Mons. Dario E. Viganò, vice-cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze-Scienze sociali e presidente del Centro di ricerca Cast

“L’eredità culturale tra Italia e Cuba” (Edizioni Magale, 2022) in Campidoglio, mercoledì 29 marzo. Con il supporto delle principali istituzioni del settore, tra cui la Direzione generale Cinema e Audiovisivo del MiC, la Cineteca nazionale – Centro sperimentale di cinematografia e l’Istituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos, il volume rilegge il contributo che Zavattini ha offerto al cinema e al mondo della cultura tra Italia e Cuba; un intellettuale che ha favorito dialogo e contaminazioni tra le due industrie culturali, con influenze sulla creatività delle generazioni a lui successive, tra Europa e America Latina. “Realizzare questo libro – ha dichiarato mons. Viganò – mi ha permesso di valorizzare alcune esperienze maturate sull’isola cubana: anzitutto le lezioni di cinema che ho potuto tenere nella prestigiosa scuola fondata da Gabriel García Márquez, gli incontri sul neorealismo con i giovani studenti di regia. Al contempo mi ha consentito di richiamare l’importanza di Cuba come luogo della pace. Lì infatti ho assistito in presa diretta, all’aeroporto de L’Avana, all’incontro storico tra papa Francesco – cui rivolgo un pensiero per il ricovero in ospedale in queste ore – e il patriarca di Mosca e della Russia Kirill. Un incontro voluto a tutti i costi, che ci ricorda che in giorni difficili come i nostri è ancora possibile trovare la via della pace”.



Mons. Viganò ha poi sottolineato: "La spinta finale sul progetto l'ha data il lavoro di restauro che abbiamo promosso come Centro di ricerca Cast insieme al Centro sperimentale di cinematografia del film 'La porta del cielo' del 1945, scritto da Zavattini e diretto da Vittorio De Sica. Lì la figura di Zavattini è stata particolarmente significativa: il film racconta il miracolo della speranza, proprio quello che a ben vedere si è rivelata l'impresa produttiva del film in tempo di guerra, come ricostruisce bene nel libro il collega Gianluca della Maggiore".

Presente all'incontro l'assessore del Comune di Roma Miguel Gotor, che ha ricordato per l'occasione lo scomparso Gianni Minà: "Minà è stato un giornalista e intellettuale che per tanti anni ha lavorato per rafforzare i legami tra l'Italia e Cuba e in generale con l'America meridionale". Sono intervenuti inoltre Marta Donzelli, presidente della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, il regista Mimmo Calopresti e la giornalista Rai Maria Rosaria Gianni, moderatrice.

Tra i saluti giunti, quelli del direttore generale Cinema e Audiovisivo del MiC, Nicola Borrelli: "Si fa sempre più importante l'impegno nella custodia della memoria culturale del nostro Paese, che permetta di preservare il patrimonio audiovisivo prodotto e di garantire maggiori strumenti documentativi per gli storici". Un aspetto caro a mons. Viganò, che ha concluso: "Il volume su Zavattini costituisce un prezioso tassello per mantenere viva l'eredità di un grande intellettuale ponte tra due industrie culturali, ma soprattutto evidenzia la centralità della memoria dell'audiovisivo nella società odierna. Un Paese senza memoria cinematografica si condanna a guardare al futuro con le lenti sbagliate".